LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Giovedì-Venerdì 7-8 Dicembre 1933 - Anno XII — Anno 67 - Num. 2[illegible] (Conto corrente [illegible])

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 8,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per [illegible] avvisi/condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - [illegible] Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 180, Semestre [illegible], Trimestre 39 | Via Davide Bertolotti [illegible]

L'Ambasciatore di Germania ricevuto dal Duce

L'Italia e la riforma della Lega - Le intenzioni di MacDonald e la prossima visita di Avenol in Inghilterra

ROMA, giovedì sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto Von Hassel, ambasciatore di Germania.

La necessità di riforme ammessa dai circoli londinesi

Londra, giovedì sera.

Nei circoli politici locali si considera l'ultimatum italiano alla Società delle Nazioni come un fatto di storica importanza. La maggior parte della stampa ritiene che le domande dell'Italia presagiscano la fine della Società delle Nazioni. Soltanto il Times opina che la Lega sia abbastanza forte per non aver timori da riforme costruttive, che il giornale stesso dichiara però urgenti e indispensabili.

Il Daily Telegraph dice che anche il Governo britannico è convinto della necessità di riforme, particolarmente nei riguardi finanziari, e ritiene che la questione possa essere risolta mediante un compromesso. Il giornale aggiunge che MacDonald assumerà la parte di mediatore, incominciando a intavolare il problema nell'imminente visita a Londra del segretario generale della Lega, Avenol.

Nei circoli politici si ritiene che nella prossima riunione del Consiglio della Società delle Nazioni, in gennaio, l'Italia presenterà la formale proposta di procedere alle necessarie riforme.

Profonda impressione a Parigi

Parigi, giovedì sera.

La minaccia dell'Italia, di abbandonare la Società delle Nazioni se questa non si assoggetta a fondamentali riforme, ha fatto qui l'effetto di una bomba.

Nei circoli politici si considera l'invito del Governo francese al Ministro cecoslovacco degli Esteri, Benes, di venire a Parigi, come il risultato immediato dell'impressione prodotta dalla decisione del Gran Consiglio Fascista. Benes arriverebbe qui la prossima settimana e avrebbe la prima conversazione con Paul-Boncour il 14 dicembre.

Nell'Echo de Paris Pertinax dice che il Patto a quattro è stato il primo passo verso la revisione dei Trattati e che l'ultima mossa italiana ne costituisce il secondo.

Saint-Brice osserva nel Journal che la Società delle Nazioni è in via di dissoluzione e dice che l'esperienza ha dimostrato che le grandi Potenze non possono sottomettersi alle fantasie della Lega, la quale avrebbe la pretesa di dirigere la loro politica, mentre è essa stessa incapace di esercitare qualsiasi autorità.

L'organo di destra Le Jour si esprime in senso pessimista, parlando delle «rovine di Ginevra» e dei «frantumi del fronte franco-britannico».

Gravi divergenze fra Parigi e Londra sul problema del disarmo?

PARIGI, giovedì sera.

Qui si assicura che in breve sarà convocata a Londra una Conferenza delle Grandi Potenze per discutere gli importanti problemi sollevati in quest'ultimo tempo.

Secondo il corrispondente londinese dell'«Echo de Paris», l'improvvisa partenza per Londra dell'Ambasciatore inglese a Parigi sarebbe in relazione a gravi divergenze manifestatesi sul problema del disarmo durante la recente conversazione fra Paul-Boncour e Henderson.

Il corrispondente dice che, mentre la Francia si attiene sempre alle dichiarazioni del 14 ottobre, che provocarono il ritiro della Germania dalla Società delle Nazioni, l'Inghilterra sarebbe invece disposta a negoziare su nuove basi, consentendo, sotto date condizioni, al parziale riarmamento della Germania.

Benes andrà a Parigi invitato ufficialmente dal Governo

Parigi, giovedì sera.

Si annuncia che, invitato ufficialmente dal Governo francese, il Ministro degli Affari Esteri della Cecoslovacchia, Benes, verrà prossimamente in Francia, ed avrà il 15 dicembre un primo colloquio con Paul-Boncour.

Litvinof a Berlino

Berlino, giovedì sera.

Il Commissario del popolo per gli Affari Esteri della U.R.S.S., Litvinof, è qui giunto stamane.

L'oro e la sterlina

LONDRA, giovedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,09 3/4, su Parigi 83 5/8. Oro 126.

Mercato dei fondi calmo. Valori governativi britannici invariati. Titoli tedeschi e francesi fermi.

LA BONIFICA (Dal Popolo d'Italia).

Stasera il Gran Consiglio tiene la seconda riunione

I due argomenti all'ordine del giorno: Relazione sul Partito e organizzazioni dipendenti — La nuova legge delle Corporazioni

ROMA, giovedì sera.

Il Gran Consiglio del Fascismo terrà stasera la seconda seduta di questa importante sessione con cui ha iniziato i suoi lavori dell'Anno XII. Esaurita la discussione sugli ultimi due comma dell'ordine del giorno — con le due decisioni votate l'altra sera, dopo la relazione riassuntiva del Duce su «L'Italia e la Società delle Nazioni» e sul «Debito di guerra verso gli Stati Uniti» — il supremo Consesso della Rivoluzione dovrà ancora portare il suo esame sulla situazione del Partito e delle organizzazioni dipendenti, e sulla nuova legge delle Corporazioni.

Sul primo argomento riferirà il Segretario del Partito, il quale ha tenuto, in questi giorni a Palazzo Littorio, una serie di rapporti dei Segretari federali e dei Fiduciari delle Associazioni fasciste.

Sul secondo argomento, che è quello che suscita il più vivo interesse, si è già avuta una significativa anticipazione nell'acclamazione all'indirizzo del Duce, con cui l'alto Consesso ha accolto la dichiarazione letta da S. E. Balbo, anche a nome degli altri Quadrumviri e dei Presidenti delle due Camere. Il Gran Consiglio ha voluto, così, fin dall'inizio dei suoi lavori, affermare solennemente la sua piena, consapevole, entusiastica adesione alle linee direttive tracciate dal Duce nel memorabile discorso del 14 novembre sull'annunziata, attesissima riforma corporativa costituzionale.

Dell'interesse con cui è seguita questa sessione del Gran Consiglio si è avuta una prova l'altra sera nella numerosa folla che sostava in Piazza Venezia per assistere al passaggio del Duce, che è stato fatto segno a manifestazioni di omaggio, e dei gerarchi partecipanti alla riunione.

Come è già stato pubblicato, il Duce ha presieduto la sessione indossando l'uniforme invernale fascista. E' noto che sulla giacca di «orbace» il Duce porta un'aquila d'oro sulla manopola e lo stesso distintivo Egli porta sul lato sinistro del berretto fascista. Anche alcuni membri del Gran Consiglio indossavano l'uniforme invernale, mentre tutti gli altri sono intervenuti in camicia nera.

Le ricerche di petrolio nel sottosuolo italiano

Il reincarico all'Agip per altri 5 anni — Stanziamento di 90 milioni - Le trivellazioni estese ad altre zone

Roma, giovedì sera.

Come è noto, il 30 giugno 1933 scadeva l'incarico affidato all'Azienda generale italiana petroli per la continuazione di ricerche di petrolio nel sottosuolo italiano per un periodo di tre anni, e con l'annua spesa di sette milioni.

Tenuto conto del precedente triennio di ricerche, si rileva che i lavori demandati all'Agip hanno, in tale sessennio, gravato sul bilancio dello Stato per una spesa globale di circa 42 milioni. Ma l'onere effettivo sostenuto dall'erario è stato inferiore alla somma predetta, ove si consideri che negli ultimi esercizi l'assegnazione all'Agip fu decurtata per un ammontare complessivo di 4 milioni in relazione ai macchinari da sondaggio ad essa dati in uso dall'amministrazione e provenienti dalla Germania in conto riparazioni, e che d'altra parte è destinato all'erario il ricavo netto delle vendite dell'olio grezzo prodotto dalla Agip nel corso delle ricerche che, fino al 30 giugno ultimo scorso, superava la somma di un milione di lire.

Complessivamente, dall'inizio della sua attività fino al 30 giugno u. s., l'Agip ha perforato 112 pozzi, di cui 59 sospesi perchè negativi, 37 in coltivazione e 16 in montaggio o in approfondimento. Il petrolio raccolto nel corso delle ricerche è stato di circa 2310 tonnellate nell'esercizio 31-32, e di circa 2722 nell'esercizio 32-33, onde si rileva che l'azienda parastatale ha dato anche un contributo, sia pure lieve, all'aumento della produzione petrolifera italiana.

Pertanto con R. D. L. 31 luglio 1933 il nuovo incarico all'Agip è stato stabilito per la durata di cinque anni, e la spesa relativa è stata calcolata e stanziata per la somma complessiva di 90 milioni in luogo degli stanziamenti annui precedentemente assegnati.

Il programma da svolgere nel prossimo quinquennio prevede l'allargamento del campo delle ricerche che si erano finora quasi esclusivamente limitate alla regione petrolifera italiana più notoriamente indiziata e cioè alla zona pedemontana dell'Emilia. Così le ricerche petrolifere saranno razionalmente estese a buona parte della Valle padana, al litorale appenninico adriatico e a vaste regioni dell'Italia meridionale e della Sicilia. Il numero complessivo delle trivellazioni preventivate è di 90, di cui alcune a grandissima profondità.

Il metodo di ricerca, data la vastità della zona, sarà quello delle grandi maglie, in modo che ogni ricerca di dettaglio sia subordinata all'esito della perforazione di prima esplorazione.

Nel caso vivamente augurabile che le ricerche in questione abbiano a portare esito positivo, il nostro Paese potrà essere allora in parte liberato dal gravoso contributo che paga all'estero per approvvigionamento di prodotti petroliferi di cui abbisogna, e sarà altresì assicurata un'almeno parziale autonomia del rifornimenti dei combustibili liquidi per ogni evenienza. Nel caso deprecato, poi, di esito negativo, la politica petrolifera del Regime potrà con maggiore tranquillità essere orientata verso altre soluzioni del problema.

Il provvedimento che approva tale programma e mette in opera i mezzi necessari è stato in questi giorni presentato alla Camera con una lucida relazione del Capo del Governo.

Istituzione di posti a favore di figli di ufficiali nelle colonie marine

Roma, giovedì sera.

Il Capo del Governo ha disposto che le 100.000 lire offerte dall'Unione Militare per le Opere Assistenziali siano impiegate per l'istituzione di posti per figli di ufficiali nelle colonie marine, in attesa di ulteriori provvedimenti legali per l'avvenire ad una più ampia e completa opera di assistenza, anche in questo campo, in favore delle famiglie degli ufficiali e dei sottufficiali.

Premio letterario «Stefan George» istituito in Germania

Berlino, giovedì sera.

Per la morte di Stefan George il Ministro della Propaganda, Goebbels, ha deliberato la fondazione di un Premio letterario per il miglior libro che esce in Germania durante l'anno. Il «Premio Stefan George» sarà di dodicimila marchi, e sarà conferito il primo maggio di ogni anno.

Prime ammissioni

Ecco di quando in quando, a Parigi, una rivista — Giustizia e Libertà — che si propone naturalmente e candidamente di abbattere il Fascismo. Noi siamo così cavallereschi che le facciamo la pubblicità gratuitamente. Nell'ultimo numero ci sono le solite sciocchezze alle quali, salvo il tedesco più duro, nessuno degli scrittori intimamente crede, ma ci sono anche delle «ammissioni» le quali confermano che, a lungo andare, la realtà e la verità s'impongono a tutti.

Un anonimo che si occupa della rivoluzione del Ventesimo secolo, trova modo di dire, verso la conclusione del suo articolo, quanto segue:

«Le concezioni di imperialismo, sia pure sopratutto verbale, messe in giro dal Fascismo non sono false e certamente più morali dell'antica abitudine di avvilire a priori qualunque attività italiana. Ripetere ogni giorno a una persona che egli sarà un grande uomo, è certamente utile perchè lo diventi: così è dei popoli. Ritengo che questa campagna sia il principale merito positivo del Fascismo. La rivoluzione italiana dovrà ereditarne, se non fosse altro come mito per muovere le folle, le concezioni di primato».

Prima di ereditare, cioè prima di spartirsene la pelle, bisognerà che gli antifascisti facciano seriamente i conti con l'orso fascista. Comunque è sintomatico che si cominci a riconoscere un merito positivo al Fascismo. Uno solo? Ce ne sono moltissimi altri e non meno importanti. Ma basterebbe questo solo, l'avere cioè acceso nel popolo italiano l'ansia del primato, per rendere il Fascismo immortale nella Storia.

In altra parte dello stesso fascicolo si parla della situazione economica italiana. Una volta, l'antifascismo sperava di vincere attraverso la crisi. Oggi deve amaramente concludere che non c'è nulla da fare. E lo dice a pagina 114.

«Non dobbiamo farci illusioni. Il Fascismo non cadrà sulla questione economica. Aggiungerò anzi che il Fascismo non è mai stato tanto forte come in questo campo. Ancora nel '25, '26 la Banca Commerciale contava sul mercato dei cambi più di Mussolini; oggi il Governo è riuscito a «tenere» la lira contro le aspettative e le speranze di tutti. Con abilità tecnica innegabile, lo Stato ha saputo nel giro di cinque anni legare a sè l'economia della Nazione in modo tale da togliere ogni possibilità di reazione automatica all'organismo economico».

Non bisognerà troppo meravigliarsi se alcune di queste pecorelle più o meno zoppe busseranno, fra qualche tempo, alla porta del nostro ovile.

(da Il Popolo d'Italia).

GIORNO PER GIORNO

Esportazioni

Nel corso del 1933 le nostre esportazioni sono diminuite rispetto al 1932. Da agosto, grazie al risveglio del nostro mercato interno, le importazioni tendono ad aumentare e le esportazioni continuano a diminuire. Sul tema il Sottosegretario Asquini ha detto:

«Nessun artificio di trattato può obbligare alcuno a comprare da noi le stesse merci che altri è disposto a vendere a minor prezzo del nostro. Posto in questi termini, il problema dell'esportazione cessa di essere un problema di politica estera e diviene un problema di politica interna».

Ma il Sottosegretario ha concluso che per ridurre i prezzi, l'Italia non ricorrerà mai a manipolazioni della moneta, che colpirebbero a morte il risparmio, ma che bisognerà ridurre i costi di produzione, gli interessi dei capitali, le spese generali delle imprese, i costi di lavoro.

Le nostre esportazioni — come ha dimostrato l'on. Asquini — sono un problema urgente ed attuale.

Uno scandalo?

Oscar Dufrenne, cavaliere della Legion d'Onore, il «maestro della gioia» di Parigi, pervertito ed in stretti rapporti con alcuni uomini politici francesi, è stato assassinato alcune settimane or sono. Un delitto misterioso che ha interessato soprattutto la polizia dei costumi. Ora Léon Daudet afferma pubblicamente che l'uccisore di Dufrenne è ricoverato in una clinica di Parigi, mortalmente ferito al ventre nella lotta sostenuta con la sua vittima; aggiunge che si tratta di persona in stretti rapporti con personalità politiche della capitale (e fa dei nomi) ed afferma che la polizia conosce il colpevole ma non lo denunzia. Un gruppo di giornali fa eco alle precise dichiarazioni del Direttore dell'Action Française.

Daudet ha una fantasia prodigiosa oppure un nuovo colossale scandalo è imminente in Francia?

Cavalli

Anche le Agenzie ufficiali sanno talvolta assurgere allo stile romantico. Ecco un comunicato della Wolff:

«Il cavallo, il camerata più fedele e più nobile dell'uomo, il suo coadiutore più prezioso, si è messo oggi al servizio dell'opera di soccorso invernale».

Infatti sono sfilati per le vie di Berlino migliaia di cavalli decorati dalla rosa di Natale. Un cartello legato alla criniera diceva: «Raccogliamo denaro in favore dei disoccupati».

Il lettore.

La sistemazione della «Sip» nella relazione dell'on. Redenti per la Giunta del bilancio

Roma, giovedì sera.

Alla Camera è stata distribuita la relazione dell'on.le Redenti per la Giunta del bilancio sul disegno di legge per la conversione del decreto che autorizza l'I.R.I. ad emettere speciali serie di Obbligazioni. Il relatore, dopo aver illustrato le direttive della politica del Governo in materia di finanziamenti industriali, ritiene interessante rilevare che in questi giorni per la sistemazione della «Sip» si è fatta una prima applicazione di queste direttive, importante tanto per la politica del risparmio quanto per la politica economica del Paese, e ciò mediante la separazione dalla «Sip» della Società torinese esercizi telefonici e il risanamento della «Sip», di cui si riduce il capitale sociale.

La «Stet» è costituita come azienda autonoma col capitale di lire 400.000.000 assunto dall'I.R.I., il quale emette delle Obbligazioni garantite partecipanti. Con ciò — scrive l'on. Redenti — il risparmiatore viene chiamato dall'I.R.I. a investire il suo danaro in Obbligazioni aventi quale contropartita l'intero capitale azionario della «Stet» e la garanzia dell'I.R.I., e quindi dello Stato. Le Obbligazioni scadenti fra vent'anni hanno un reddito fisso del 4 % e il diritto a una partecipazione dell'80 % sui dividendi della «Stet» dal 4 al 6 %, e del 60 % su qualsiasi dividendo della stessa Società al di sopra del 6 %. Il vantaggio di questa forma sta nel fatto che i portatori delle Obbligazioni sono indotti a interessarsi dello sviluppo economico dell'azienda finanziata e al momento opportuno, essendo loro riservata la facoltà di convertire le Obbligazioni in azioni, potranno divenire, da creditori, comproprietari dell'azienda.

Si può affermare che questo procedimento finanziario merita pienamente l'appoggio dello Stato, poichè i limitati rischi da esso assunti vengono compensati non solamente dal risanamento aziendale ma anche dalla rieducazione del risparmiatore. Questo esempio di perfezionamento del mercato creditizio, che potrà trovare applicazione in casi analoghi, porterà altresì a migliorare l'organizzazione delle Società per azioni, trasformandone gli azionisti da elementi passivi orientati empiricamente in elementi attivi consapevoli dell'andamento della loro azienda e della sua funzione nazionale.

In Isvizzera si vuol ridurre la settimana lavorativa

Ginevra, giovedì sera.

La gravità della crisi ha indotto il Consiglio federale elvetico a esaminare la questione della riduzione della settimana lavorativa da 48 a 40 ore. Una mozione in tal senso è stata infatti presentata al Governo federale nell'odierna seduta del Consiglio Nazionale.

La morte di un'eroina di Trento

già condannata alla fucilazione dall'Austria

Il martirio di donne italiane nell'ergastolo di Wiener Neudorf

Trento, giovedì sera.

Una serena e nobile figura di donna si è spenta ieri fra l'unanime cordoglio della cittadinanza che ne conosceva l'ardimentoso passato e le traversie ed i dolori sofferti prima della guerra di redenzione e nel suo svolgimento. La signora Adalgisa Dal Rì, appena sessantenne, scossa nella sua salute dalle sofferenze patite nell'ergastolo austriaco, ha dovuto soccombere; altra di quella numerosa serie di generose donne italiane che, appena scoppiata la guerra, erano state prese in sospetto e poste sotto lo spionaggio inquisitoriale della polizia austriaca.

Non fu tra le prime arrestate, poichè era difficile coglierla in flagrante nella sua attività patriottica d'italianità, svolta nell'incoraggiare alla speranza ed alla resistenza; nel favorire la fuga in Italia di quel maggior numero possibile di uomini sottraendoli al servizio militare austriaco; nel tener viva la fiamma nella sicurezza della vittoria. Caddero nella rete prima di lei Maria Ravelli, Silvia Gottardi, cultrice di musica, Bice Rizzi studentessa d'università, Anna Eller, la giovinetta Moser, la settantenne Pia Tomasi, Maria Lazzari e Maria Pedersolli... ed altre ancora. Non è ancora stato abbastanza illustrato l'eroismo delle donne trentine ed il loro martirio. Se molti conoscono i nomi gloriosi della consorte di Battisti, delle madri di Fausto e Fabio Filzi, di Damiano Chiesa, non egualmente è noto lo strazio sopportato da quelle che, rimaste nella loro città, affrontarono impavide la morte e la galera.

L'ergastolo di Wiener Neudorf

Poichè i tribunali speciali austriaci erogavano pene di morte con una... generosità unica. Ecco per esempio il processo di Bice Rizzi: imputazione, due cartoline scritte già prima del 1915. In una si diceva: «La guerra sarà dichiarata; nella prossima estate il tricolore sventolerà su Trento e intanto faccio auguri di morte a Checco Beppe». Nell'altra, inviata da Vienna già nel 1913: «Non mi sono sentita mai così orgogliosa d'essere italiana, come in questa città!».

Il processo durò due giorni e finì con la condanna della Rizzi «alla pena di morte mediante capestro esclusa ogni commutazione». L'eroica giovine ascoltò serenamente l'orrenda sentenza e chiese soltanto che non fosse pubblicata sui giornali, per riguardo alla sua mamma adorata.

L'8 dicembre del 1915 venne arrestata anche la signora Adalgisa Dal Rì nella sua casa di Trento: imputazioni generiche: manifestazioni continuate di spregio per l'Austria e il suo augusto Imperatore, voti per la vittoria delle armi italiane, aiuti ai profughi, e simili. La signora Dal Rì aveva con sè la figlia Cornelia, appena tredicenne, ed anch'essa fu arrestata perchè degna figlia di sua madre. Il processo si svolse sollecitamente al tribunale speciale e la sentenza fu sbrigativa: «condanna a morte mediante fucilazione!». Non era facile trovare ragioni concrete per condannare anche la figlia, ma non fu difficile irrogarle alcuni anni di carcere. Ma poco dopo il cuore sensibile dell'Imperatore commutava la fucilazione in sette anni di ergastolo.

Dopo la condanna le donne erano portate nell'ergastolo di Wiener Neudorf, l'orribile inferno delle donne delinquenti. «In esso erano rinchiuse 800 donne, divise in tre classi: nella prima stavano le recidive; nella seconda le assassine e le ladre di prima condanna: nella terza le condannate ai lavori forzati. Molte erano le condannate per delitti comuni e ignobili, persino a diciotto anni di lavori. Chi aveva ucciso un bambino, chi l'aveva, dopo ucciso, fatto a pezzi; e chi l'aveva ucciso a forza di punzecchiature; alcune ne avevano persino uccisi cinque trapassandone il cervello con un ferro da calza; altra aveva ucciso il marito; altre ancora avevano avvelenato il cognato».

Questo risulta da una lettera di là fatta pervenire.

Il cibo era quanto bastava per non morire: un poco d'acqua intorbidata con un po' di farina, o rape o zucche e un tozzo di pane nero ed amaro.

Madre e figlia Dal Rì erano state, come tutte le altre condannate politiche, rinchiuse in questo ambiente: e per somma grazia si era concesso loro di stare insieme, attesa la giovanissima età della fanciulla.

«La malattia che là dentro faceva strage era la tisi (un mese ne morirono sessanta)».

«Quando morivano, se esponevano il cadavere nel corridoio ed una alla volta passavano tutte quelle della classe della condannata per aspergere con l'acqua benedetta la salma; poi la si chiudeva nella bara: quattro condannate se la prendevano sulle spalle e precedute da una suora con lanterna e seguite da una condannata con le lenzuola, e da altre col pagliericcio, si andava alla cella mortuaria».

Tutte le Trentine condannate per patriottismo erano fra loro legate da un affetto più che fraterno e si aiutavano e sostenevano in ogni modo possibile. Il cappellano, un patriota, don Giovanni Cosseri, alla domenica dopo aver fatta la predica, gettava in un angolo presso l'altare un bigliettino che poi le condannate raccoglievano, nel quale si davano notizie ed incitamenti alla speranza. Esse portavano al petto una fettuccia nera, per ricordare il martirio di Cesare Battisti...

Tra le mura di quell'orrendo inferno, tra le bestemmie ed i lazzi delle assassine e delle ladre, si sentivano elevare i canti patriottici del Risorgimento, l'Inno di Mameli, di Garibaldi, le canzoni popolari, come la simbolica Violetta. Ed alla sera tutte assieme recitavano, adattata alla loro condizione la preghiera che Fogazzaro compose per la bandiera della nave Garibaldi e diventata poi la preghiera dei marinai d'Italia.

«Da questa triste casa di pena, per l'oppressa terra trentina, a Te grande ed eterno Iddio, Signore del cielo e dell'abisso, leviamo alto i cuori! A Te raccomandiamo gli uomini di terra e di mare, soldati e ufficiali d'Italia e delle Nazioni alleate...».

Così vissero, soffrendo ogni pena, fino al 4 luglio 1917 Adalgisa e Cornelia Dal Rì e tutte le loro compagne, quando il nuovo Imperatore Carlo promulgò l'amnistia che le liberò perchè potessero tornare a Trento ed attendervi... l'ora suprema del trionfo.

Ma l'ergastolo non poteva non lasciare nelle loro carni l'impronta dolorosa, incancellabile. Ora Adalgisa Dal Rì si è spenta, lieta d'aver, anche con le sue sofferenze, contribuito alla vittoria.

La morte del senatore Giuseppe Albini

Bologna, giovedì sera.

Questa mattina, nella sua abitazione di via Mazzini, è morto il sen. prof. Giuseppe Albini, dopo lunga e penosa malattia che aveva fiaccato la sua fibra.

Il sen. Albini era nato a Saludecio (Forlì) il 22 gennaio 1863. Si era laureato a Bologna prima in giurisprudenza e poi in lettere. Fu incaricato di grammatica greca e latina, iniziando così la carriera dell'insegnamento universitario succedendo in quella cattedra a Giovanni Pascoli chiamato a Messina. Nel 1905 ebbe l'incarico di letteratura latina e nel 1921 fu nominato ordinario di letteratura greca e latina. Latinista e grecista, insigne autore di squisiti versi italiani e latini, il prof. Albini tradusse l'*Eneide*, il sesto libro dell'*Odissea*, e diede alla luce pregevoli studi fra i quali quelli sul XX Canto del *Paradiso*, sul Parini, sul Leopardi, sul Bojardo. La sua attività non si limitò soltanto agli studi umanistici; si esplicò anche nel campo politico. Infatti l'Albini fece parte, fra l'altro, di quella minoranza che si trovò nella tragica giornata del 20 novembre 1921 a Palazzo d'Accursio e che segnò il sacrificio di Giulio Giordani. Il prof. Albini, che fu nominato senatore nel 1924, aveva aderito subito al movimento fascista e cantò il genio vittorioso di Roma. Commemorò in un celebre discorso la morte gloriosa di Giacomo Venezian ed esaltò il sacrificio degli studenti caduti in guerra con l'ode «Ascensione eroica». Fu rettore dell'Università di Bologna dal 1927 al 1930, vice-podestà di Bologna e membro di Accademie italiane e straniere. Vinse la medaglia d'oro dell'Accademia di Amsterdam per la poesia latina.

TORINO DI GIORNO

“Chi è mia madre?„
Richiami e speranze di anime in ansia

La fortuna toccata ad uno, la positiva soluzione di un caso sopra mille, il che, per la massa del pubblico, rappresenta quasi un nulla, è pure, per gli interessati, cosa di tanto grande momento da rinfocolare speranze sopite, da destare antichi ricordi, da far costruire cento differenti ed allettanti sogni. Così giungono a noi, al giornale. E, per un tratto, la premura del lavoro, la conoscenza a priori del caso, in tutto simile a tanti altri, lo scetticismo insito nell'animo di chi troppe volte ha visto fallire la prova, sono altrettante ragioni che inviterebbero ad una ben affrettata accoglienza, ma poi dal laconico testo del biglietto di presentazione, quel «cerca la mamma», svela tale e tanta umanità, che ogni parere contrario dilegua e si accetta di buon grado il colloquio, anche nel solo intento di portare il conforto d'una parola amichevole.

Si tratta, nel maggior numero dei casi, di donne. Spesso sono accompagnate dai bimbi piccoli. Sono mammine giovani e, quasi dal nuovo stato abbiano tratto forza e nobiltà nuove ed ignorate prima, fanno il passo sospirato e temuto. Quello di narrare ad altri, estranei, il più intimo dei loro segreti.

La storia è quella solita. Si radica alle prime origini in un collegio di esposti, in una famiglia di fittavoli, dove un mensile di baliatico ha maggior valore d'una bocca in più da sfamare. Poi il ritorno al collegio, la scuola di infermeria, suore pietose, umanità dolorante. Infine, quando dalla fanciulla sboccia la donna, un raggio di semplice amore. La prima vera gioia, conturbata dalla rivelazione di quel mistero della nascita, spesso svelato bruscamente e solo allora dai documenti ufficiali. La raffica, normalmente, nell'alone del sogno d'amore che si realizza, si spegne. E tutto pare ritorno a tranquillità. Solo più tardi si riaffaccia. Nei lunghi conversari degli sposi, fatti ormai più tranquilli e sereni nel giudizio dalla pace stessa della loro piccola casa. Il ragionamento è breve e pure logico nella sua dirittura. I bimbi s'attendono o già crescono, la loro nascita è gioia, la loro vita consolazione. Perchè dunque colei stessa che questa gioia e questa consolazione sta provando non potè essere a sua volta causa di eguali sentimenti?

Troppo difficile è per la giovane mamma che stringe felice a sè la sua creatura immaginare come altri abbia potuto, cosciente, rinunciare a tanta gioia. Passo passo il ragionamento si completa con la ansiosa ricerca del «perchè» d'un gesto così lontano da quella che appare la più sicura, comune ed umana logica. E sorge la speranza. Che quella causa, cui va fatta risalire la ragione prima dell'abbandono sia scomparsa. Il causa al contrasto con un padre inflessibile, al disaccordo, a disgrazie.

Quando poi, dalle carte compulsate, se pure è rimasta, intatta ed inviolabile, la dura barriera di un «N. N.», emerge un qualche piccolo particolare, che, nella comune degli anonimi, sembri significare anche alla lontana una personalità, allora più vive sono le speranze ed intense le insistenze delle interessate.

Così come per Elisabetta Barino, nata il 22 luglio del 1898 in Alba. Ella non sa quasi nulla di sè, di notevole. Sa soltanto che vide la luce non già presso la locale Maternità, ma presso una levatrice: Assunta Gatti, abitante in via del Teatro 3. E' poco, ma per la buona donna ciò è sufficiente per costruire un piccolo romanzo. E vive ancora oggi nella speranza più tenera. Condivisa dal marito ed allietata da due piccole creature.

Ed ecco ancora un'altra donna: Giulia Maria Annunziata Endimioni. E' nata l'11 aprile del 1889 a Firenze e anche ella pure una speranza. Sa di essere nata presso tale Fortunata Marini in via S. Gallo 64 a Firenze e di avere avuto con i tre nomi citati anche un cognome, Perini, sostituito in seguito da quello Endimioni, datole dall'Istituto degli esposti, presso cui fu portata.

Fu semplice scherzo di fantasia quel cognome, oppure corrisponde ad una indicazione ben più significativa? Ecco quanto la donna continua a chiedersi ed ecco perchè ella è ricorsa alla grande voce del giornale.

La risposta? A questi ed a tanti altri consimili casi la risposta migliore la dà la pratica della vita. A nessuno è lecito ergersi a giudice, nè si può stabilire quali siano le ragioni che giustamente o meno possano impedire ad una madre di «farsi viva» di fronte alla sua creatura. Il ritrovamento in questi casi vuol essere miracolo d'amore. Qualora questo amore sia offuscato è inutile forzare il destino.

C. O.

Nei Sindacati del Commercio

Movimento di dirigenti di zona

[illegible]

L'orario dei negozi per l'Immacolata

[illegible]

Il secondo tratto di Via Roma

I progetti del concorso
presi in esame dalla Commissione

Mentre il primo tratto di via Roma, dopo l'apertura al passaggio delle automobili e il graduale estendersi della occupazione dei negozi con le relative lussuose vetrine, si va sempre più animando, anche il lavoro preparatorio per la demolizione e la ricostruzione del secondo tratto si svolge senza soste.

Si tratta, come i lettori sanno, di lavoro preliminare, riferentesi ai progetti presentati al concorso indetto dal Municipio. La Commissione, che è composta del Podestà, dottor Di Revel, del vice-Podestà prof. Silvestri, del Capo dell'Ufficio tecnico municipale ing. Orlandini, del prof. Mancini, sopraintendente ai monumenti, oltrechè dell'ing. Giovanni Battista Milani di Roma, per il Sindacato Fascista Ingegneri, e dell'architetto Piero Portaluppi, di Milano, per il Sindacato Fascista Architetti, dopo il suo insediamento si è ancora riunita ed ha proceduto allo spoglio del materiale fatto pervenire dai trentadue concorrenti.

La Commissione ha poi affidato ai rappresentanti dei due Sindacati l'incarico di un esame particolareggiato dei progetti, esame che si sta ora compiendo. Nel corso di dicembre la Commissione tornerà ancora a riunirsi e con ogni probabilità l'ing. Milani e l'architetto Portaluppi riferiranno sul lavoro compiuto.

Ciò dimostra che l'Autorità podestarile intende abbreviare i termini, come dicono i legali. Pur mantenendo fermo quanto abbiamo tempo addietro pubblicato circa lo stato della questione del secondo tratto, e l'opportunità di non abbandonarsi ad impazienze fuori luogo, siamo in grado di informare i nostri lettori che, una volta avvenuta la scelta del progetto migliore, e fissate le norme urbanistiche e stilistiche da seguire, le cose procederanno più spedite di quanto a tutta prima, basando le induzioni sulle difficoltà passate, non fosse lecito arguire. Gli uffici competenti dovranno bensì affrontare un lavoro, che si può sin d'ora prevedere assai notevole e complesso.

Del resto la cosa è anche logica. Se il frapporre ostacoli era biasimevole prima che il piccone entrasse in funzione, ora che metà dell'arteria è rinnovata, la cosa sarebbe addirittura inconcepibile. Di questo sono persuasi tutti, e per i primi gli aventi interessi nella via; motivo per cui non mancherà da parte di nessuno la necessaria cooperazione perchè la grande opera voluta dal Regime fascista sia condotta al suo più rapido compimento.

L'uso della vecchia uniforme consentito agli ufficiali in congedo mutilati e invalidi di guerra

Il Ministero della Guerra considerato l'alto significato morale che la conservazione della vecchia uniforme di guerra ha per gli ufficiali mutilati ed invalidi di guerra, in congedo, determina quanto segue:

Gli ufficiali del R. Esercito mutilati ed invalidi di guerra, *in congedo*, sono autorizzati in linea permanente ad indossare, nelle circostanze in cui è loro consentito l'uso della divisa dalle vigenti disposizioni, l'uniforme di guerra finora di prescrizione, in luogo di quella g.v. aperta, di recente adozione.

Adunata artiglieresca ad Alessandria

Domenica 10 dicembre, alle ore 9, avrà luogo in Alessandria l'inaugurazione del gagliardetto della Sezione Provinciale di quella città. La cerimonia, alla quale interverranno le alte gerarchie, promette di riuscire imponente. La provincia di Alessandria che fino a poco tempo fa era rimasta quasi assente dalla Associazione, ha oggi, per merito dei locali gerarchi, potentemente rinvigorite le file colla creazione di numerosi gruppi e sotto-gruppi in tutta la Provincia.

Le Sezioni e Sotto-sezioni del Piemonte e quelle della Lombardia, della Liguria e dell'Emilia accorreranno numerose alla manifestazione.

Le Ferrovie, per l'occasione hanno concesso riduzioni del 70 per cento per i combattenti e del 50 per cento per gli associati e famigliari, con biglietto valevole dal giorno 8 al 10 dicembre. Per la Sezione provinciale di Torino le adesioni dovranno pervenire alla locale sede in via G. Verdi 31, dove sono a disposizione tessere a L. 3 e credenziali per la riduzione ferroviaria.

LA TEMPERATURA

L'Istituto di Fisica comunica i seguenti dati meteorologici:

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 — 1,4
Temperatura ore 14 di oggi + 2
Pressione bar. ore 8, mm. 736,95
Umidità, ore 8, 94%.

La conferenza Angeloni al «Mario Gioda»

Dinanzi a foltissimo pubblico, fra cui autorità e personalità, il prof. Italo Mario Angeloni, uno dei maggiori studiosi dell'arte antica e moderna, ha tenuta la seconda interessantissima conferenza: «L'alba del mondo: civiltà assira, babilonese e fenicia». Il fiduciario del Gruppo, console dottor Edoardo Zucchetti, illustrando degnamente la personalità del conferenziere, ben nota alla gran folla intellettuale, ha sintetizzato brillantemente, riassumendoli proprio in un quadro vivo e suggestivo, tutti gli argomenti della bella conferenza.

Il prof. Angeloni, nel rievocare religiosamente la purissima figura di Mario Gioda che tutti raccoglie in un tempio di fede e di passione che è il primo Gruppo Fascista, ha detto con mille particolari tutta la storia assira, babilonese e fenicia attraverso una fedelissima e compiuta rassegna di bellezze d'Oriente.

Le più ricche ed originali proiezioni hanno reso la conferenza del prof. Angeloni, la più importante della serie che ha iniziato con tanto intelletto di amore e con ardore di cameratismo del «Gioda». Il valoroso conferenziere è stato festeggiatissimo.

Conferenza coloniale

Questa sera, il professore Paolo Croveri, presidente della Sezione Piemonte dell'Istituto Coloniale Fascista, terrà una conferenza alla Regia Università degli Studi, alle ore 21, sotto gli auspici dell'Istituto Fascista di Cultura, su «Le tappe della vittoria dell'uomo sulla malaria».

I soci dell'Istituto Coloniale, i colonialisti ed i reduci d'Africa, sono pregati di intervenire.

Realtà nei sogni di Gargantua

Un tartufo del peso di un chilo e due etti

Ecco un magnifico esemplare di tartufo, del peso di oltre 1200 grammi, alto circa 20 centimetri, trovato nei boschi vicini al Comune di Revigliasco. V'è di che fare la delizia di un centinaio di buongustai, seduti attorno alla celebre e deliziosa fonduta.

Il... gioiello è passato in proprietà di un albergatore di Asti, il quale per intanto lo tiene in vetrina a scopo pubblicitario, nell'attesa di attirare tanta clientela da compiere il pantagruelico sacrificio.

La moglie ricca ed il marito povero

La condanna del cav. Battista Montagna
a dieci mesi di reclusione ed a 6750 lire di multa

Si è avuto stamane in Pretura l'epilogo delle avventure di cui è stato protagonista il cav. Battista Montagna: abbiamo già avuto occasione di intrattenerci lungamente su questi episodi, omettendo però di riferire gli ulteriori sviluppi che hanno pure avuto una eco nelle aule giudiziarie.

Il 5 agosto scorso mentre la signora Mary Gorman, abitante in piazza Santa Giulia 11, nella casa di proprietà dei coniugi Montagna, entrava nella sua abitazione, veniva affrontata dall'attuale imputato ed apostrofata violentemente con parole volgarmente ingiuriose. La signora non reagiva, ma prudentemente si ritirava in casa, trattenendo a stento il figlio quindicenne che voleva scendere nel cortile per andare a chiedere al cav. Montagna spiegazioni delle parole oltraggiose pronunciate all'indirizzo della madre.

Le cinque imputazioni

La sera dell'8 febbraio infine, poichè il signor Emilio Spada, abitante in piazza Santa Giulia 11, disturbava con musica e canti la quiete dei vicini, il cav. Montagna si introdusse violentemente nell'abitazione del suo inquilino, percuotendolo.

Il cav. Montagna doveva quindi rispondere di queste imputazioni: falso in scrittura privata ed uso di falso in danno della moglie signora Adele Bandirola: diffamazioni ed ingiurie sempre nei confronti della moglie; ingiurie in danno della signora Mary Gorman in Hamilton; ingiurie, lesioni, minaccie a mano armata in danno dell'avv. Lombardi; violazione di domicilio in danno dello Spada (questa querela veniva però ritirata).

Su istanza dell'avv. Roccarino, della difesa, il processo per falso ed uso di falso in scrittura privata (in cui era anche imputato il contadino Ferdinando Tenca) veniva discusso a parte. Il Montagna ed il Tenca si sono difesi affermando che di comune accordo con la signora Adele Bandiroli in Montagna si era pattuito un contratto di mezzadria per la durata di 15 anni; il Tenca anzi aveva preteso che esso fosse portato a 25 anni, ma in seguito alle insistenze della signora Bandiroli aveva finito per accettare 15 anni. Essi hanno portato numerosi testimoni in appoggio alle loro affermazioni, ma le prove documentarie prodotte dai patroni della signora Bandiroli (avv.ti Quaglia e Gillio) sono state così imponenti che il Pretore, avv. Guglielmi, ha condannato il cav. Montagna a sei mesi di reclusione ed a 3000 lire di multa, ed il Tenca a quattro mesi di reclusione col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Ieri si è ripresa la discussione degli altri processi: il contegno del cav. Montagna è stato ben differente da quello tenuto durante la discussione della prima causa. Egli ha incominciato con l'invocare l'affetto per la moglie, l'amicizia dei patroni, la simpatia verso l'avv. Lombardi ed ha negato nel modo più assoluto che abbia commesso i fatti a lui attribuiti.

— Mia moglie — ha soggiunto — mi dava di tanto in tanto 10 lire per le mie minute spese: tutti i contrasti esistenti con mia moglie sono esclusivamente da attribuirsi al timore che essa ha di perdere il suo denaro.

— Ma se sua moglie si è dimostrata nei suoi riguardi di una liberalità veramente eccessiva! — ha interrotto un avvocato.

Il cav. Montagna è passato quindi a difendersi dall'accusa rivoltagli dall'avv. Lombardi, escludendo di avere minacciato, ferito ed ingiuriato il suo avversario.

— Non è vero che io mi sia recato la mattina del 5 agosto sotto la porta di casa sua per attenderlo e per ingiuriarlo: io sono passato di là casualmente. Ho visto l'avv. Lombardi alla finestra che se ne stava fumando ed allora gli ho rivolto queste parole: «Fumi pure, ma Iddio la punirà». Nel pomeriggio mi sono trovato alla cascina di Druent: io non sapevo che l'avv. Lombardi dovesse recarsi colà. Quando mi sono avvicinato alla porta per domandargli il motivo della sua presenza in quella località, egli mi ha affrontato, mi ha subito afferrato un pugno e mi ha buttato a terra. Per sollevarmi mi sono afferrato ad una falce, che però non ho usato per minacciare. Anzi quando sono caduto l'avv. Lombardi mi si è fatto ancora addosso, afferrandomi replicati pugni.

Aggredisce il legale

Questa narrativa è stata però contestata dall'avv. Lombardi: gli stessi testimoni del cav. Montagna (il Ferdinando Tenca ed i figli) hanno affermato non essere vero che l'avv. Lombardi abbia colpito per primo il suo antagonista: hanno aggiunto che il Montagna ha afferrato per le spalle l'avv. Lombardi cercando di impedirgli di entrare nella cascina, strappandogli la camicia, ferendolo alle spalle. Allora l'avv. Lombardi si è difeso, sferrando un pugno così magistralmente diretto che il Montagna andava a cadere a terra. Cadendo il cav. Montagna afferrava la falce per tenersi su.

Due altri testi hanno dichiarato che, viceversa, respinta la prima aggressione, il Montagna si era armato della falce, facendosi contro l'avvocato Lombardi: questi, allora, si è subito precipitato addosso al suo avversario colpendolo con un pugno, mentre una persona presente al fatto togliava di mano al Montagna la falce con la quale stava per ferirlo.

Hanno aggiunto che il Montagna, quando già l'avvocato Lombardi stava per entrare nelle camere ad uso abitazione, gli si è avvicinato alle spalle cercando di dargli ancora un pugno: successivamente, quando il legale stava per ripartire con l'automobile, il Montagna si è messo a raccogliere delle pietre per lanciargliele contro.

Il cav. Montagna ha negato di avere pronunciato le parole oltraggiose all'indirizzo della signora Gorman: costei, però, ha recisamente confermato il racconto esposto nella sua querela, aggiungendo che l'astio del cav. Montagna è da attribuirsi alle buone relazioni che essa intrattiene con la signora Bandiroli, della quale ha detto un mondo di bene. Diversi testimoni, pur non potendo precisare le parole usate dal cav. Montagna all'indirizzo della signora Gorman, hanno affermato di avere udito il loro padrone di casa inveire contro la coinquilina.

Non è poi vero — secondo il cav. Montagna — che egli abbia violato il domicilio dello Spada perchè la porta era socchiusa.

— Io sono entrato nell'abitazione del mio inquilino perchè si faceva schiamazzo ed i vicini si erano lamentati. Non è vero, poi, che abbia colpito lo Spada con pugni.

La sentenza

Avendo lo Spada ritirato la querela, su questo episodio non vengono sentiti i testi dedotti dalle parti. Per quanto lo riguarda lo Spada ha osservato che in quella sera in casa sua si faceva un po' di musica e niente altro.

Il cav. Montagna infine ha recisamente smentito di avere la mattina del 5 agosto ingiuriato e diffamato la moglie, ma sono venuti numerosi testi, che hanno assistito alla scena svoltasi in via Giordana, a riferire le parole tutt'altro che riguardose rivolte dall'imputato contro la propria moglie.

Esaurita così l'escussione dei testi hanno preso la parola l'avv. Rattone per la signora Gorman, l'avv. Gillio per la signora Bandirola, l'avv. Giulio per il Lombardi; il P. M. avv. Forno ha chiesto per il Montagna la condanna a 7 mesi e 2000 lire di multa; per lo Spada a 50 lire di ammenda. L'avv. Roccarino si è rimesso alla giustizia del Pretore; altrettanto ha fatto l'avv. Vitale per lo Spada.

Il Pretore ha condannato il cav. Montagna a 4 mesi di reclusione ed a 3750 lire di ammenda, al pagamento delle spese processuali, al risarcimento dei danni verso la parte civile avv. Lombardi in lire una, e signora Gorman, in lire 300; ha inflitto allo Spada lire 75 di ammenda. Ha concesso ad ambedue il beneficio del condono e della non iscrizione.

La forcia umana

Una donna ridotta in fin di vita

Una gravissima disgrazia è accaduta questa mattina nello stabile segnato con il numero 2 di via Buscalioni. Una delle inquiline, la casalinga Maria Ferrero fu Giacomo, di 41 anno, dopo avere accudito ad altre faccende di casa si disponeva per accendere la stufa. Ad un tratto accadeva la sciagura. Per cause che finora si ignorano, improvvisamente una fiammata usciva dalla stufa investiva la disgraziata donna appiccandole fuoco alle vesti.

La Ferrero, per lo spasimo del dolore e per lo spavento tentava fuggire all'aperto. Dalla corrente d'aria così provocata le fiamme prendevano più forte lena ed avvolgevano ormai completamente la poveretta. Alle grida disperate di lei accorrevano intanto alcuni vicini ed erano costoro che tosto tentavano di portarle aiuto. Con stracci e coltri potevano alla fine soffocare il fuoco, ma ormai le fiamme avevano fatto orribile scempio delle carni della disgraziata.

Telefonicamente avvertita accorreva sul luogo una autobarella municipale e con tale mezzo la Ferrero poteva essere trasportata all'ospedale San Giovanni. Qui i medici di guardia, dottori Casalnis e Dondolo si adoperavano per mitigare le orribili sofferenze della donna.

Ella aveva infatti riportato ustioni di primo, secondo e terzo grado in tutto il corpo, tanto che i sanitari, dopo la medicazione, ordinandone il ricovero in corsia dichiaravano la Ferrero in imminente pericolo di soggiacere alle ferite avute.

La «Balilla» di Magda Brard

La pianista Magda Brard è stata ieri derubata della sua macchina, una Balilla di serie tipo lusso, colore blu elettrico, targata TO-28771. La vetturetta era stata abbandonata per soli dieci minuti davanti ad un negozio, presso il n. 15 di via S. Francesco di Assisi, verso le ore 16,30. Dei passanti affermano di aver visto un giovanotto dall'aria abbastanza distinta salire con grande disinvoltura sulla Balilla e quindi andarsene. La Questura ha disposto per immediate ricerche.

Donna annegata nel canale della Pellerina

Verso le ore 9,30 di questa mattina alcuni passanti notavano con raccapriccio il cadavere d'una donna che, portato dalla corrente era venuto a fermarsi presso la griglia che sbarra il canale della Pellerina all'incrocio di corso Tassoni.

Subito veniva dato avviso alla vicina sezione delle Guardie municipali e di qui si avvertivano i pompieri. Questi ultimi, accorsi sul luogo, non avevano difficoltà a trarre a riva il cadavere. Mentre la morte, dovuta ad annegamento veniva constatata da un medico municipale, un sottufficiale di polizia compiva le formalità legali.

Sul cadavere non è stato possibile trovare alcun documento atto alla identificazione e quindi è stato disposto il trasporto della salma agli Istituti Universitari del Valentino, in attesa dell'eventuale riconoscimento. La morta è dell'apparente età di circa cinquanta anni. Gli abiti indossati denunciano una modesta condizione di vita.

Collocamento per lo Spettacolo

Per la stagione invernale di opere e concerti sinfonici che si svolgerà al teatro Regio sono vacanti i seguenti posti d'orchestra: concertino primi violini; otto violini primi; primo dei secondi violini; otto violini secondi; prima viola; quattro viole di fila; primo violoncello; quattro violoncelli di fila; primo e secondo flauto; primo fagotto; secondo e terzo oboe; corno inglese; primo secondo e terzo clarinetto; clarone; primo secondo terzo e quarto corno; primo secondo e terza tromba; primo e secondo trombone e coulisse; tuba; timpani; seconda arpa; tamburo. I suddetti posti saranno assegnati per audizione. Tutti gli orchestrali che intendono concorrere dovranno presentarsi immediatamente a dare la propria adesione a questo ufficio di collocamento dello spettacolo.

E. I. A. R. - Radio Torino

— 18-18,30: Notizie agricole e comunicazioni del Dopolavoro e dell'Enit — 19: Notiziario in lingua estera — 19,30: Dischi — 20: O. A. Doll.: «I concorsi di allevamento igienico dei fanciulli» — 20,10: Dischi — 21: Trasmissione d'opera. Negli intervalli: Umberto Notari: «Il delitto come arte bella», conversazione. Notiziario letterario. Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentina): — Ore 20,45: Concerto di musica d'opera. — Bolzano: ore 20: «Il terzo marito», commedia in 3 atti di S. Lopez. — Palermo: ore 20,45: Concerto sinfonico — Praga-Bratislava-Brno Moravska Ostrava ore 22,25 Smetana: Sel. del «Segreto».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica dell'Eiar). — Ore 21: «La corsaresca» di Pasquale La Rotella (novità).
ALFIERI (Comp. Ruggeri-Borboni). — Ore 21,15: «Baci perduti» di Birabeau.
BALBO (Comp. A.V.A.D.). — Ore 21,15: «La piccola Gran Via» di Ripp.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Don Giuseppe» di V. Marsano e L. Tauro (novità).
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Il Secanaso».
CHIARELLA Ore 21: Varietà Jazz Al Brown.
IMPERIAL CLUB: S. Carlo 1. 18 Te. 21 Ballo.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI: Mostra personale pittore Lupo. — 16-19; lunedì, mercoledì, venerdì anche 21-23. Ingresso libero.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «King-Kong» con Fay Wray, Bruce Cabot, Robert Armstrong.
VITTORIA: La maschera del peccato (Carol Lombard) e Grande Spettacolo di Varietà.
ITALA: Presidente della Da.Co.Cre.Mi.
MAFFEI: Anna Fougez con la Rivista Nel paese del sole. Film: La bionda platino. Dalle 23 alle 3 Dancing e numeri varietà.
SPLENDOR: La bionda platino. L. 2, Ridot.
IDEAL: Paprika, Merlini, Cialente, Tofano.
ALPI: Paprika, Merlini, Cialente, Tofano.
STATUTO: «Madama Butterfly», S. Sidney.
BORSA: Cattivo soggetto. Vittorio De Sica.
PRINCIPE: Sotto falsa bandiera e Varietà.
SAVOIA: «Il professore», Buster Keaton.
REGINA: «L'amaro tè del Generale Yen».
PIEMONTE: «L'amaro tè del Generale Yen».
NAZIONALE «La canzone del sole». L. 2.
AMBROSIO: Labbra traditrici. L. Harvey.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Alle ore 23 del 6 corrente rendeva la sua anima bella e santa a Dio

CLARA BERSANINO

La madre: **Teresa Uberti Ved. Bersanino**;
il fratello: Avv. **Michelangelo**;
la sorella: **Maria** col marito Avv. **Edoardo Giacota** e figlie **Marity** e **Gemma**;
il cognato: Ing. **Ugo Pistti** e figlia **Enrica** col marito Ing. **Piero Filippi**, e **Maria**;
la zia: **Antonia Uberti Ved. Maranga** e figli,
unitamente ai cugini e parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo venerdì 8 corrente alle ore 10, partendo da via Ospedale 41. U 6305 T.

Torino, 7 dicembre 1933.

La **Soc. An. Fergat** ha il dolore di partecipare il decesso avvenuto il 6 corrente della Signorina

CLARA BERSANINO

sorella del suo Presidente Avv. **Michelangelo Bersanino**. 2093

Ieri alle ore 14 mancava ai suoi cari

FRANCESCO BONVICINO

Impresario

Ne dànno annunzio addoloratissimi la moglie **Felicita**, [illegible]

Torino, 7 dicembre 1933-XII.

MEMENTO

[illegible]

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (96

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

[illegible]

(Continua)

Domani in San Pietro sarà canonizzata la pastorella di Lourdes

Carovane del dolore e della speranza ai piedi dei Pirenei

Prima di entrare nella grotta, i [illegible] vengono ricoperti di un velo bianco.

I fedeli presso la sorgente.

Un'infermiera versa l'acqua benedetta.

La folla prega davanti alla grotta. Al centro l'impressionante allineamento degli ammalati.

La casa paterna di Bernardette.

Le vetturette degli ammalati e degli invalidi sono allineate davanti alla grotta pronte ad entrarvi una per volta.

Nevers, città calma, provincialissima, ducale per diritto storico. Presso il parco, un convento dagli ampi colonnati; e in tutti gli angoli delle suore vestite di bigello, con le cravatte di lino bianco.

Il 16 aprile 1879, sotto il [illegible] monastico di suor Maria Bernarda, moriva nel loro chiostro, Bernadette Soubirous. La sua storia ha della leggenda dorata: ella nacque ai piedi dei Pirenei nevosi, il 7 gennaio 1844, da Francesco Soubirous, laborioso mugnaio e uomo onesto, e da Luisa Castérot, generosa fino alla prodigalità; entrambi poveri. Fu la prima di nove figli, e a quattordici anni fu dai suoi genitori posta al lavoro di pastorella presso alcuni vicini contadini. Col suo cappuccio nero sulla testa (caratteristico copricapo delle donne dei Pirenei), il paniere di vimini al braccio, esprimendosi in gergo e pregando in dialetto, col solo fido compagno il grosso cane bastardo Pigau, ella menava il suo gregge verso i pascoli vicini. Cantava raramente la piccola pastorella, e di tanto in tanto lanciava qualche grido per esortare le bestie al cammino e reprimerle allorchè sbandavano dalla colonna. Spesso gregge e pastorella salivano sino all'azzurro e al nitore delle alte cime; e qualche volta la pioggia fitta e ghiacciata li costringeva a ricoverarsi in una di quelle grotte umide e buie scavate nelle rocce di Massabielle. La vita della giovane Bernadette fu così semplice, in quel tempo, ch'ella non riusciva neppure a supporre cosa fosse il male.

L'11 febbraio 1858, verso mezzogiorno, Bernadette gioca insieme alla sorella Toinette e ad una comune amica, Jeanne Abbadie; il gioco consiste nel dover attraversare un torrente, senza togliersi, possibilmente, le scarpe.

Toinette e Jeanne si tolgono gli zoccoli e le calze, poi penetrano risolutamente nel torrente; Bernadette s'ostina, si allontana un poco e, improvvisamente, [illegible] un forte rumore dietro di sè. Fermatasi, ella si volta: una grande signora bianca le sorride. Istintivamente, la fanciulla sgrana il suo rosario, ma l'apparizione la rassicura e scompare.

Diciotto volte la Vergine appare alla pastorella; la notizia si diffonde; ma la Chiesa, prudentemente, non si pronuncia in merito, il sindaco è sospettoso, il sottoprefetto è scettico e seccato. Parigi s'informa della cosa; c'è gente che si irrita, altra che si entusiasma. Bernadette è sottoposta alle prove più inattese, agli interrogatori più serrati; la fede prevale sul dubbio e la Chiesa riconosce il carattere soprannaturale delle visioni. L'avvenimento viene raccontato dalle borgate alle città, dalle città alle capitali.

Cinquant'anni dopo, Lourdes è diventata il centro universale del pellegrinaggio mondiale.

Qualunque sia l'opinione di ciascuno, non si può negare la forza d'attrazione che esercita questo centro religioso: da maggio a ottobre i pellegrinaggi si succedono senza interruzione. Migliaia di penne hanno descritto questo grande spettacolo di misticismo religioso, in cui si mescolano tutte le nazionalità, in cui si parlano tutte le lingue, in cui, attraverso una forma moderna, si ritrova la vita intensa dei pellegrinaggi medievali: i pellegrini di oggi hanno lo stesso ardore, la stessa curiosità, la medesima devozione di quelli dei secoli passati.

Il pellegrino non si lascia attirare da mille e uno richiami che, sulla via del Santuario, hanno posto, per i loro scopi commerciali, coloro che speculano sulla fede: il suo primo pensiero, appena disceso dal treno, è quello di recarsi subito verso la grotta del miracolo, e anche se il tragitto sarà lungo e penoso, tutto egli dimenticherà. E' venuto quassù dalla Polonia e dalla Spagna, dalla Lettonia e da Lisbona, dall'Olanda e dalla Sicilia, da Londra e dall'Irlanda, da Vienna e dall'Ungheria, dalla Svizzera e dal Belgio, dall'Africa e dal Brasile, dalle Indie e dal Canadà, dal Giappone e dagli Stati Uniti, da Buenos Aires e dal Libano, e appena giunto, egli va a pregare la Vergine, circondata di grucce, di busti, di bastoni, di apparecchi inverosimili, [illegible] guardiani rigidi d'una malattia incurabile, oggi solenni ex-voto di una gratitudine infinita. Ogni ammalato, liberandosi della sua barella dolorosa, ha lasciato in segno di riconoscenza il marchio del suo dolore: questa è l'offerta dei miracolati.

La fiamma di trecento ceri da uno splendore improvviso, e, simbolo della perpetua preghiera, solleva il nuovo arrivato sino a questa atmosfera misteriosa che afferra e commuove.

Si prega, si canta, si ascolta una predica, ci si raccoglie; a poco a poco arriva lo straziante carico dei malati. Rassegnati o febbrili, seduti o distesi su una sedia a ruote, in faccia a Colei che può guarirli, essi sperano ogni giorno di vedere la fine delle loro miserie. La fede ha dato loro un coraggio da sfidare la scienza e da sopportare ore e ore di viaggio in ferrovia nonostante le riserve dei medici. Alcuni ripartiranno calmati, altri tristi; quelli se ne andranno consolati, quegli altri guariti. E vi saranno anche quelli che torneranno alla loro camera lontano senza aver migliorato sensibilmente il loro stato; poco importa: continueranno a sperare e ritorneranno a Lourdes.

Barellatori sacrificatisi volontariamente, usciti da tutti i [illegible] sociali, portano o conducono con precauzione tutta questa sofferenza umana.

Fra la grotta e il torrente, essi sono frattanto allineati e domandano la loro guarigione; poi verrà il bagno in un'acqua melmosa e gelata. Questa immersione è una sfida quotidiana a tutti gli igienisti, ma, a memoria d'uomo, essa non ha mai provocato la minima malattia, nè ha mai comunicato alcun microbo.

Infine, la giornata degli ammalati si compie sull'immensa spianata, e davanti a ciascuno di loro si fermerà il Santissimo Sacramento, mentre tutt'intorno si pigia una densa folla, che guarda e prega: in ginocchio, le braccia in croce, muta d'ammirazione davanti all'incomparabile spettacolo di dolore e d'amore. Tutti sentono che qualche cosa di molto bello e di grandioso passa e che l'entusiasmo mistico di tutta l'assistenza può toccare Dio invisibile e presente. E quando Dio è passato, una ultima invocazione lo trattiene su gli scalini del Santuario: un sacerdote lancia delle grida di pietà e di misericordia; la folla ripete l'invocazione, un malato si agita, si raddrizza, getta un urlo. Un miracolo! Un miracolo! Allora il miracolato è condotto dinanzi all'areopago medico, che siede in permanenza. Tutti i rapporti medici saranno esaminati e discussi; una dilazione sarà fissata al miracolato, ed egli dovrà ripresentarsi un anno, due anni, e, qualche volta, anche tre anni dopo; se la guarigione è veramente completa, solo allora la Chiesa e la [illegible] proclameranno il miracolo.

A Lourdes un orario invariabile sembra che regoli l'impiego del tempo. Al mattino si gironzola attorno alla grotta; la preghiera termina, si corre verso i rubinetti per bere l'acqua che, dal suolo, Bernadette fece zampillare sotto l'ordine dell'Apparizione; si comprano delle pastiglie che contengono qualche goccia di tale acqua; e si empiono dei bidoni bianchi e blu, per portare altrove quest'acqua santa.

Nel pomeriggio si corre attraverso i bazars per comperare statuette luminose, medaglie, corone multicolori e altri oggetti religiosi da portare a casa quale ricordo del Santuario.

A sua volta colei che localizzò il miracolo su questa parte del territorio francese, ricevette, dopo la sua morte, il potere di farne: ella fu invocata e guarì a sua volta; quindi la Congregazione dei riti ammise, nel 1908, il processo informativo in vista della beatificazione. Seguì il processo apostolico e il 14 giugno 1925 Pio XI beatificò Bernadette, fra qualche giorno, la proclamerà santa, in seguito a due nuovi miracoli, di cui i beneficiati sono l'Arcivescovo di Cartagine, mons. Lemaître, e una piccola suora dell'Ospedale di Lourdes.

Domani, 8 dicembre, dall'alto del suo trono, assistito da quattro Principi della Chiesa, il Santo Padre ammetterà Bernadette agli onori della canonizzazione: e così la meschina e umile pastorella, il cui corpo quasi intatto riposa nella cassa di Nevers, terminerà, nella gloria, le tappe di una lunga ascensione spirituale.

a. b. c.

TEATRI

Vittorio Emanuele: *Corsaresca*

Il maestro Pasquale La Rotella

Il tenore Giovanni Voyer

Questa sera, al Vittorio, prima rappresentazione, a cura dell'Eiar, della *Corsaresca*, libretto di Enrico Cavacchioli, musica di Pasquale La Rotella, una delle due opere premiate alla Triennale di Milano e già inscenata con successo all'Argentina di Roma. L'altra, *La donna lombarda* del Cicognini, è stata già rappresentata a Torino.

Il maestro Pasquale La Rotella, nato a Bitonto nel 1880, allievo del Conservatorio di Napoli, esordì a Bari nel 1900 con l'opera *Ivan*, replicata a Milano e a Lecce; compose poi *Dea*, Bari, 1903, e *Fasma*, Milano, 1908, musica da [illegible], vocale e per organo, e da camera, per voce e pianoforte. Si è particolarmente dedicato alla direzione orchestrale, in Italia e fuori.

L'azione della *Corsaresca* si svolge in tre atti, con episodi fantastici e favolosi commisti ai realistici.

Corsaresca sarà diretta, questa sera, dal suo autore. Le parti sono così distribuite: soprano Della Sanzio, Fiamma, mezzo soprano Vittoria Palombini, Murena, tenore Giovanni Voyer, Uriel, baritono Edmondo Grandini, Zamor, tenore Ubaldo Tofanetti, Dauro, tenore Vincenzo Capponi, un corsaro, basso Carlo Prato, un altro corsaro. Scenografia di Grandi del Teatro alla Scala; direttore della messa in scena Gaspare Bartera. Concertatore dei cori, il maestro Vertova. Cori e orchestra dell'Eiar.

Rossini: *Don Giuseppe*

Al «Rossini», questa sera, prima rappresentazione della nuovissima commedia [illegible] «Don Giuseppe» di Vincenzo Marzano con musica di Italo Tauro.

Don Giuseppe è il seguito del *Curato di Roccabruciata* di Giovanni Drovetti, e Mario Casaleggio, che ne è il protagonista, lo interpreta da par suo, con quella personale e caratteristica arte che lo distingue. Tutti gli altri attori della Compagnia, e principalmente la Di Landa, la Robella, la Darmero, la Casaleggio, il Testa, l'Artuffo, contornano degnamente il loro capocomico. Gli autori di *Don Giuseppe* assisteranno questa sera alla rappresentazione.

La serata schermistica alla Società Ginnastica

Quando i lampadari si accendono di gialla luce, nella splendida palestra della Reale Società Ginnastica il pubblico venuto ad assistere alla serata schermistica appare abbastanza numeroso.

Il primo incontro della serata vede di fronte, in un incontro di sciabola, il maggiore Corvino e Coppo. L'inizio è favorevole al più giovane e battagliero Coppo che supera la metà dello scontro con tre stoccate di vantaggio. Poi Corvino, che ha capito il gioco dell'avversario, lo attende all'attacco per entrare di risposta e rimonta lentamente il distacco. Alle otto stoccate i due sono alla pari e a 9 a 9 si ritrovano ancora, prima dell'ultima guardia. La sciabolata della vittoria è di Corvino, ma è assai contrastata.

Il campione piemontese Filogamo affronta, poi, al fioretto, lo studente tedesco Schwarz. L'incontro non ha storia, poichè il torinese domina come vuole il lento ed ingenuo avversario per 10 botte a 4. Filogamo, benchè dolorante ad una gamba, trova il modo di mettere in mostra le sue doti di tiratore calmo e tempista, e di abile schermitore. E' un mancino che farà strada.

Segue un assalto accademico al fioretto tra l'olimpionico maggiore Bertinetti ed il campione piemontese Pelissero.

Salgono, poi, sulla pedana Gustavo Marzi, vincitore a Los Angeles della Olimpiade di fioretto e del campionato italiano di sciabola, ed il torinese dott. Treves. I due avversari non si fanno complimenti e danno vita ad un assalto di sciabola che in certi istanti è veramente entusiasmante.

In un incontro di fioretto sono impegnati il prof. Dogliotti e Trevisan. L'inizio è favorevole a Trevisan che giunge a metà punteggio con tre botte di vantaggio; poi Dogliotti ha una buona rimonta, ma il finale, [illegible] e laborioso, vede la superiorità di Trevisan che vince per 10 a 8.

Il «moschettiere» Bertinetti sale, poi, nuovamente sulla pedana per incrociare la sciabola in un assalto accademico con lo studente Mosiano. L'assalto è assai interessante e mette in evidenza la combattività e il gioco robusto del giovane, a cui bene si oppone la calma difesa dell'anziano.

Accanitissimo è l'incontro di sciabola tra l'anziano, ma sempre agile Sormano, ed il capomanipolo Grata. I due vanno a 4 a 4, poi a 6 a 6, poi a 8 a 8, infine a 9 a 9. L'ultima stoccata è di Sormano che vince per 10 a 9.

Ha chiuso la serata un assalto accademico di fioretto tra Gustavo Marzi e Dino Bini. Sono due campioni che hanno scritto pagine indimenticabili nella storia della scherma italiana: l'attesa si manifesta, quindi, intensa, quando i due schermitori salgono sulla pedana. L'assalto è degno della aspettativa, poichè tutte le finezze della tecnica, unite al più battagliero sistema di competizione, si succedono sulla pedana. Il pubblico accomuna Marzi e Bini in un entusiastico applauso, quando le maschere vengono rialzate.

I valorosi partecipanti alla interessante serata. (Foto Gherlone).

La Mostra di Francesco Messina al "Faro„

Fra le belle opere che Francesco Messina presenta alla Mostra nelle sale del «Faro» si notano questa «Eva» che fa parte della serie dei gruppi illustranti «il peccato originale» e la cacciata dal Paradiso, e due busti: un dettaglio della statua «il nuotatore», nuova scultura del Messina, e la testa del «Napoli», uno «scugnizzo» della spiaggia di Sestri.

Il generoso atto di un settantenne

Offre ad un'ammalata 815 grammi del suo sangue

Desenzano, giovedì sera.

Colpita da porpora emorragica, veniva urgentemente ricoverata all'Ospedale civico di Desenzano, la casalinga Pirlo Giuseppa, maritata Trigiola, di 30 anni. La povera donna, per la grande perdita di sangue fu dichiarata in pericolo di vita e sarebbe certamente morta se, sparsasi la notizia in paese, non si fosse presentato subito all'Ospedale il sessantenne Andrea Bresciani, uomo aitante e pieno di salute nonostante sia per toccare la settantina, dichiarando ai medici di essere ben felice di offrire il proprio sangue per la trasfusione necessaria. Sottoposto immediatamente all'atto operatorio, compiuto dai dottori Bordoni e Sozzi, gli vennero tolti ben 815 grammi di sangue che hanno valso a mettere fuori pericolo la Pirlo. Compiuta la trasfusione il Bresciani, come se niente fosse, salutati i medici e l'ammalata, se ne tornava in paese.